

Centenario Le riflessioni del vice direttore dell'Ufficio Scuola diocesano

Il carisma educativo di don Giussani, evento di grazia per insegnanti e studenti

Il suo pensiero offre un'ispirazione preziosa per quanti si dedicano alla promozione umana, in particolare in ruoli d'insegnamento e di formazione

Ideatore di uno straordinario metodo educativo, protagonista del rinnovamento della Chiesa, interprete dei grandi cambiamenti storici e culturali, don Luigi Giussani all'età di ventiquattro anni scrive: «La gioia più grande della vita dell'uomo è quella di sentire Gesù Cristo vivo e palpitante nelle carni del proprio pensiero e del proprio cuore». Ricordando la sua opera, Papa Francesco ha espresso di essere «riconoscente a don Giussani, perché il suo pensiero è profondamente umano e giunge fino al più intimo dell'anelito dell'uomo». Don Luigi Giussani era animato dal desiderio di rivelare la freschezza e il fascino originario della vita cristiana, per questa ragione chiese di passare all'insegnamento di religione nelle scuole superiori statali. Questa decisione di don Giussani derivò dall'incontro con alcuni adolescenti, in treno, che lo stupirono perché non conoscevano i fondamenti del cattolicesimo. Don Giussani iniziò anche un'intensa attività pubblicistica per richiamare l'attenzione sul problema educativo, assumendo la cattedra di Introduzione alla Teologia presso l'Università Cattolica di Milano. Il suo pensiero offre un'ispirazione preziosa per quanti si dedicano alla promozione umana, in particolare in ruoli d'insegnamento e di formazione. Giussani comprese che il Dio onnipotente e creatore si riduceva a un generico senso della vita, la verità oggettiva a sentimento soggettivo, la fede a senso religioso. Giussani arriverà a cogliere la trascendenza nel suo momento di incarnazione: è la categoria di avvenimento, che egli definirà come «qualcosa di imprevisto, imprevedibile, non conseguenza di fattori antecedenti» e utilizzerà nel suo impegno educativo per descrivere l'Incarnazione di Gesù all'interno dell'esperienza umana. Giussani riconosce la dimensione affettiva delle grandi domande di felicità e di bellezza. È la fede a fondare il senso religioso. Se il cristianesimo è un avvenimento che si dà nella forma di un incontro umano, lo si potrà incontrare a scuola o al lavoro, per strada o al bar, senza nessuna preclusione. Giussani scoprì che il cristianesimo è l'incontro con una persona presente, dotata di un'attrattiva misteriosa, capace di mutare l'orientamento della vita. Chi incontra Gesù ha la possibilità di sperimentare un'esistenza cento volte più intensa e lieta: nel campo delle conoscenze, degli affetti, della realizzazione di sé. A Giussani non poteva bastare un cristianesimo ridotto a un insieme di verità da credere o di regole da rispettare, non si accontentava della riduzione della fede a uno schema dottrinale o ad una concezione morale. Per Giussani, Cristo è la massima convenienza per l'uomo di ogni tempo: «I contenuti della fede hanno bisogno di essere abbracciati ragionevolmente, devono cioè essere esposti nella loro capacità di miglioramento, illuminazione ed esaltazione degli autentici valori umani. Si trattava di rifare l'annuncio del cristianesimo come avvenimento presente, umanamente interessante e conveniente all'uomo che non voglia rinunciare al compimento delle sue attese e



all'uso senza riduzioni del dono della ragione». Occorreva dunque riscoprire la strada su cui la vita cristiana potesse mostrarsi come qualcosa di profondamente attraente, capace di riempire la sete estetica dell'uomo contemporaneo, in grado di rispondere alle attese più profonde della ragione. Giussani ha accettato le sfide della modernità senza complessi di inferiorità, certo che il cristianesimo fosse in grado di relazionarsi alle nuove filosofie o agli orizzonti inediti dischiusi dalle scienze contemporanee. Egli sentiva l'urgenza di una testimonianza capace di trasmettere il cuore vitale del cristianesimo: la conoscenza di Dio come Padre, che rivela nel

Figlio la sua misericordia, nello Spirito Santo ci solleva da ogni nostra miseria. Giussani mise al centro della sua attenzione la scoperta dei dinamismi più profondi della vita personale. L'uomo in ogni sua azione persegue un bene da cui si sente attratto. E nello stesso tempo, deve registrare un'insaziabilità. È il cuore inquieto di cui parlava Agostino. «Ogni cosa porta scritto: più in là», scrive Montale in una sua poesia, ripresa sovente da Giussani. Il vertice della ragione è riconoscere questo desiderio ricorrente. A tale apertura della mente e del cuore si rivolge l'annuncio sconvolgente che Dio è un uomo presente. Disse il cardinale Joseph Ratzinger,



il giorno del suo funerale, davanti a migliaia di fedeli: «Don Giussani ha capito che il Cristianesimo non è un sistema intellettuale, un pacchetto di dogmi, un moralismo, ma è un incontro; una storia d'amore». Don Giussani evoca, con umiltà ed entusiasmo, una presenza viva di Dio, vissuta come compagnia, con il suo valore propriamente umano. Il metodo dell'Incarnazione, scelto da Dio per il suo rapporto con l'uomo, diventa così la stella polare del metodo educativo di don Luigi Giussani. Lo sviluppo pedagogico del suo pensiero si dispiega in quattro dimensioni: la rivelazione dell'amore trinitario nella storia; l'elevazione della storia umana a mistero di alleanza; l'illuminazione del cuore umano di fronte al suo destino; l'incontro con il Cristo Risorto, quale presenza permanente piena di senso, per chi impara nella fede a cogliere i suoi segni concreti, nella vita quotidiana. Da questo percorso teologico, scaturisce la logica del dono, che rimanda alla sua radice trinitaria. Una sua citazione illumina questa adesione al cristianesimo come avvenimento: «Affidamento del Figlio al Padre suo, nel quale siamo inseriti liberamente per la fede in Gesù, che lo Spirito attualizza in noi, nello spazio relazionale che è la Chiesa. Essa è una compagnia che tiene vivo il contatto con un contemporaneo che può salvare. Una comunione che genera nelle relazioni di amicizia uno sguardo nuovo, una cultura nuova, un nuovo giudizio sulle circostanze e la realtà, che germogliano dall'incontro con Cristo». Ne consegue un'etica della gratitudine e della responsabilità, la logica della fede per don Giussani innesca una fecondità generativa, all'interno di un percorso umano condiviso, che si esprime nel mistero della Chiesa, adunata nell'unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Solo una presenza rende possibile la fede. Dalla virtù dell'amicizia vissuta nasce la comunità, segno di quella comunione di carità che è mistero di liberazione. Nella Chiesa partecipiamo al dono di Dio stesso, che unisce l'amore umano e l'amore divino, consentendo alla grazia di Cristo di dare compimento alla persona. Dobbiamo essere riconoscenti a don Luigi Giussani per averci comunicato con creatività e passione il senso religioso della vita, che è radicato nell'evento del Verbo fatto carne. Con la passione e la generosità del suo carisma, egli ci ha lasciato un'antropologia di segno biblico, capace di toccare il cuore di tanti studenti e insegnanti, chiamati a realizzare un progetto educativo e condividere un patrimonio culturale, sostenuti dalla forza vivificante del Vangelo. Don Luigi Giussani, a metà dello scorso secolo, comunicò agli studenti del liceo Berchet di Milano che la religione non si esaurisce nella morale. Credere non significa essere tristi. Il cristianesimo è compatibile con le gioie della vita: anzi, assicura fin d'ora il centuplo a quanti si pongono alla sequela di Gesù, ricreati dallo Spirito Santo, per assaporare i piaceri di una vita nuova, bella e piena, quindi eterna: l'arte, la natura, lo stare insieme, financo il cibo e l'amore.

Manfredi Poillucci